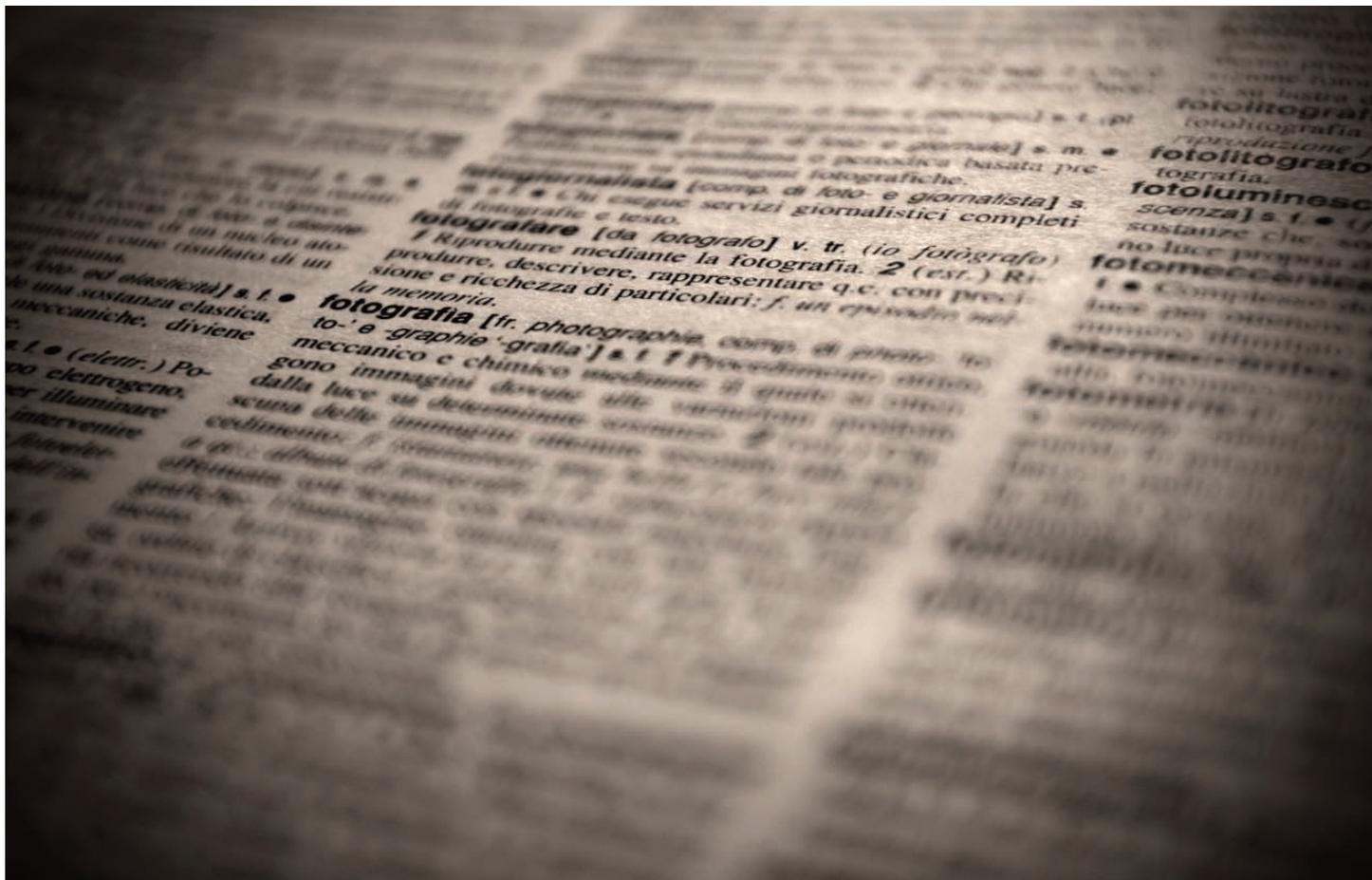


11/10/2012

LE PAROLE DEL NON PROFIT

Dalla definizione di "associazione" a quella di "volontariato"
Breve vocabolario del Terzo Settore



LE PAROLE DEL NON PROFIT

Cos'è il 5 per mille? E la Più Dai Meno Versi? Come si definisce una cooperativa sociale?
Tutte le definizioni da sapere per chi vuole conoscere il terzo settore

> ASSOCIAZIONE

L'associazione è **un insieme di persone fisiche** che si uniscono per realizzare uno scopo comune, definito all'atto stesso dell'associarsi e portato avanti mediante un'organizzazione stabile. Tra le finalità più comunemente perseguite vi sono quelle di tipo assistenziale, sociale, sportivo, ricreativo e culturale.

Si tratta di una formazione sociale variamente tutelata dall'ordinamento giuridico statale. In particolare trova espresso riconoscimento e garanzia sia nel testo costituzionale all'articolo 18 che nel Libro I del Codice civile italiano. Le associazioni si distinguono in **riconosciute e non riconosciute**: le prime si costituiscono mediante atto pubblico, divenendo così persone giuridiche di diritto privato e godendo di un'autonomia patrimoniale perfetta, rispondendo perciò anche dei debiti sociali.

Le seconde invece hanno un'autonomia patrimoniale imperfetta: in caso di fallimento sono i soci stessi a rispondere con il loro patrimonio.

> ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Riconosciute dall'articolo 2 della **legge 383 del 2000** «sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro».

> BILANCIO SOCIALE

È un dispositivo di rendicontazione che, oltre ai numeri contenuti nel classico bilancio d'esercizio, illustra le responsabilità, i comportamenti e **i benefici diretti e indiretti conseguenti alle attività svolte da un'organizzazione** nel periodo di riferimento. È uno strumento facoltativo e può essere predisposto sia dalle imprese for profit che dagli enti non profit. Le imprese lo utilizzano per misurare la responsabilità sociale dell'azienda. Per le

realità del Terzo Settore, la cui attività non può essere misurata dal mercato e in cui l'eventuale risultato positivo d'esercizio non riesce a sintetizzare il raggiungimento delle finalità sociali, il bilancio sociale ha un valore ancora superiore. Per redigere un bilancio sociale, seppure sia una scelta volontaria, devono essere seguite le Linee guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit, realizzate dall'Agenzia per le Onlus.

> CINQUE PER MILLE

È stato introdotto nel nostro ordinamento, in via sperimentale, dalla finanziaria per il 2006 e da allora periodicamente confermato nelle successive leggi finanziarie annuali. La misura consente ai contribuenti tenuti al versamento dell'Irpef la possibilità di **designare nella propria dichiarazione dei redditi uno specifico soggetto al quale lo Stato** dovrà devolvere una somma pari al Cinque per mille dell'imposta versata.

Le categorie di enti che possono accedere al riparto delle somme così devolute, le modalità di iscrizione di questi ultimi negli elenchi predisposti dai competenti Ministeri o dall'Agenzia delle Entrate e i criteri di ammissione al riparto per le diverse tipologie di soggetti sono stabilite annualmente in un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Governo Monti ha garantito la stabilizzazione del Cinque per mille per legge entro l'aprile di quest'anno.

> COMMERCIO EQUO

Con commercio equo e solidale si intende una forma di **attività commerciale in cui l'obiettivo principale non è ottenere solo il massimo profitto**, ma ridurre lo sfruttamento e la povertà intervenendo sulle situazioni economiche, politiche e sociali di altri Paesi.

La mission istituzionale delle organizzazioni di commercio equo consiste nel promuovere e favorire lo sviluppo dei produttori poveri, svantaggiati, marginalizzati

e le associazioni e le cooperative di queste realtà produttive, attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e l'assicurazione dei diritti per produttori e lavoratori, specialmente nel sud del mondo.

> COOP. SOCIALI

Le cooperative sociali sono cooperative fondate con lo scopo di **sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa** dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri ecc.). Sono disciplinate dalla legge n. 381 dell'8 novembre 1991 che le suddivide in due tipologie:

Tipo A : Perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi.

Tipo B : Svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

> FONDAZIONI

Le fondazioni sono organizzazioni senza fine di lucro, dotate di un proprio patrimonio, impegnate in molteplici settori: **assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione**, ecc.. La loro esistenza è prevista dal Codice civile e la loro struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento che, comunque, può essere ministeriale o regionale o delle province autonome.

Una particolare tipologia è rappresentata dalle fondazioni bancarie che, dopo un lungo processo di riforma, si stanno trasformando in organizzazioni non profit impegnate esclusivamente in uno (o più) dei sei settori di pubblica utilità individuati dalla legge: ricerca scientifica, istruzione, arte, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, sanità, assistenza alle categorie deboli.

> FONDI ETICI

Con tale dizione si intendono fondamentalmente i **fondi comuni di investimento che ispirano la scelta degli impieghi in azioni**, obbligazioni e titoli di Stato a

criteri etici di selezione (il cosiddetto screening). Tali parametri si definiscono di esclusione/inclusione. In un'accezione più lata, però, si parla di fondi etici anche a proposito di quei fondi che prevedono la devoluzione di una parte delle commissioni di gestione o dei rendimenti conseguiti (dal risparmiatore, ma anche dalla società di gestione) a favore di enti non profit.

> FUND RAISER

È colui (soggetto singolo o collettivo) che è professionista del "fund raising" avendo acquisito delle competenze principalmente nei settori **della psicologia, della comunicazione, del marketing, del diritto, delle pubbliche relazioni**, possedendo altresì abilità in termini di praticità, sensibilità e "savoir faire". Tutto ciò per rilevare, analizzare, valutare, ideare, predisporre e realizzare le azioni di "fund raising" più coerenti alle tipologie di donatori che si vogliono coinvolgere.

> FUND RAISING

Significa letteralmente dall'inglese "innalzamento/elevamento di fondi". Una definizione completa è la seguente: il "fund raising" è l'insieme delle strategie e delle azioni che un'azienda non profit deve mettere in atto affinché si sviluppi nel tempo un **continuo afflusso di risorse finanziarie** elargite gratuitamente per sostenere le attività istituzionali (anche sotto forma di progetti) dell'ente.

> IMPRESA SOCIALE

Il Decreto Legislativo n° 155 del 2006 ha introdotto la disciplina della "impresa sociale", nuova qualifica che le organizzazioni non profit possono assumere senza che cambi la disciplina per esse dettata dalle norme specifiche che le regolano, come, per esempio, la Legge n° 266 del 1991 per le organizzazioni di volontariato o la n° 381 del 1991 sulle cooperative sociali. Da ciò deriva che le **conseguenze pratiche di questo decreto per le organizzazioni non profit sono piuttosto limitate**, anche se esso contiene alcune innovazioni interessanti soprattutto perché volte a garantire la trasparenza e l'affidabilità presso il pubblico di questi enti che assumono anche la qualifica di "impresa sociale". Invece, le imprese che assumono la

qualifica di “impresa sociale” diventano, assieme alle società cooperative a mutualità prevalente che non hanno questa qualifica, il trait d’union fra il mondo delle organizzazioni a scopo di lucro (o profit) e quello degli enti senza scopo di lucro (o non profit). L’impresa sociale scinde per la prima volta il nesso giuridico fra il concetto di impresa (esclusa l’impresa cooperativa ed, in particolare, l’impresa cooperativa sociale) e quello di scopo di lucro, per il quale la sua attività è finalizzata a generare un utile che andrà all’imprenditore o sarà diviso fra i soci. In tal modo il legislatore ha preso atto dell’esistenza di forme imprenditoriali ed organizzative volte a perseguire finalità sociali o solidaristiche che operano nel mercato concorrenziale.

> INTERESSE COLLETTIVO

Il concetto di interesse collettivo non viene definito direttamente, ma viene utilizzato per mettere in luce la possibilità di adottare criteri definitivi sulla base delle finalità istituzionali dell’ente e dei suoi scopi sociali piuttosto che su elementi organizzativi strutturali. **Il concetto viene quindi reso per contrapposizione a interesse soggettivo** e ciò porta a pensare a un vincolo di non distribuzione degli utili tanto in forma diretta quanto in forma indiretta (diretta ovvero come divisione delle risorse o del patrimonio, indiretta ovvero attraverso beni e servizi resi come contropartita a un aderente).

Il concetto di interesse collettivo ha un campo di applicazione assai vasto: più scopi sociali di una singola organizzazione, senza sovrapporsi e senza riferirvisi direttamente, possono essere di interesse collettivo.

Nel perseguire un interesse collettivo le organizzazioni che non hanno finalità di lucro si caratterizzano a partire dallo scopo perseguito (dagli obiettivi del loro operato) e non dai mezzi impiegati per raggiungerlo (dal modo in cui operano per raggiungere l’obiettivo).

> MICROCREDITO

Strumento di sviluppo economico che attraverso le “banche dei poveri” garantisce il **diritto di accesso al credito a persone in situazione di povertà ed emarginazione**. Queste banche operano soprattutto nei Paesi del Sud del mondo, erogando prestiti di importi unitari molto bassi a soggetti che il settore bancario tradizionale

considera “non solvibili”. L’ideatore dell’odierno microcredito e il fondatore delle banche dei poveri è stato Muhammad Yunus che iniziò con la Grameen Bank nel 1976 in Bangladesh. I prestiti sono concessi sulla fiducia e senza alcuna garanzia bancaria: per rendere più sicura la sua restituzione, viene di norma erogato non ai singoli ma a piccole comunità. La restituzione avviene sempre in maniera rateale, spesso settimanale, in modo che eventuali difficoltà del contraente siano da subito prese in carico dalla banca, ad esempio concedendo delle dilazioni.

> NON PROFIT

Indica quel insieme, vasto ed eterogeneo, di aggregazioni collettive che sotto un profilo strettamente funzionale intendono collocarsi su una terza via rispetto allo Stato e al mercato. **Fanno parte oggi del settore Non profit**: le associazioni riconosciute e non riconosciute, i comitati, le fondazioni, le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, le onlus, le associazioni di promozione sociale, le ong e le imprese sociali. Le principali aree di intervento vanno dallo sport passando per cultura, sanità, assistenza sociale, ricerca fino ad ambiente, cooperazione e volontariato. Si tratta di un fenomeno polivalente che tenta di dare una risposta, spesso riuscendoci, ai fallimenti dello Stato o del mercato

> ONG

È l’acronimo di Organizzazioni non governative (L. 49/1987), un termine ormai diffusissimo, che, anche a livello europeo, viene utilizzato per identificare un gran numero di organizzazioni private, senza scopo di lucro, che operano nel settore della solidarietà sociale e della **cooperazione internazionale allo sviluppo**.

Si tratta di una definizione ampia, che include realtà molto dissimili fra loro in quanto a finalità, ideologie ispiratrici, ambiti di intervento, forme organizzative e dimensioni. Le Ong cercano di diversificare le fonti di finanziamento, anche a garanzia della propria indipendenza, essendo organizzazioni autonome che portano avanti le proprie attività senza alcun vincolo rispetto ai governi nazionali o alle istituzioni multilaterali.

> ONLUS

Le Onlus, organizzazioni non lucrative di utilità sociale disciplinate dal **decreto legislativo n. 460/97**, definiscono in termini esclusivamente fiscali molteplici tipologie di enti non profit: associazioni, comitati, fondazioni, società e cooperative ecc. Scopo della legge è di agevolare fiscalmente, in presenza di determinate condizioni ed entro limiti ben precisi, le organizzazioni non profit e di favorirne la diffusione nel Paese.

> PIÙ DAI MENO VERSI

Una locuzione che fa riferimento alla disposizione contenuta **nell'articolo 14 del d.lgs 35 del 2005, convertito nella L. 80 del 2005**, con la quale si è inteso innalzare notevolmente il limite di deducibilità delle erogazioni effettuate a favore degli enti non profit. La legge, infatti, consente a privati e aziende di dedurre la liberalità effettuate a favore di onlus e associazioni di promozione sociale nella misura massima del 10% del reddito imponibile, e fino a un tetto di 70 mila euro l'anno. Una norma che nasce con l'intento di rafforzare il ruolo del non profit in Italia.

> PRIVATO SOCIALE

Termine che prende origine da un vocabolario di tipo sociologico, introdotto da P. Donati nel 1978. **Prendendo le mosse dal concetto di terza dimensione**, l'espressione privato sociale distingue tra relazioni del mondo vitale (relazioni primarie con l'ambiente familiare o amicale e parentale stretto) e quelle del privato sociale (sistemi di azione organizzati sulla base di regole e scopi di solidarietà sociale). Le organizzazioni che compongono il privato sociale sono così caratterizzate:

- I.** non sono né pubbliche né private;
- II.** si auto-regolano in base a un proprio codice simbolico normativo;
- III.** hanno una propria soggettività sociale;
- IV.** si sviluppano proporzionalmente alla crescita della complessità sociale.

Se con terzo settore si definisce l'insieme delle organizzazioni che non hanno finalità di lucro a partire dalle caratteristiche di un primo settore (il Mercato) e di un secondo settore (lo Stato) con privato sociale ci si riferisce allo stesso universo a partire dalla sua identità.

> RATING ETICO

È l'attività di **certificazione del grado di eticità di un'azienda** svolta da appositi istituti di ricerca. Definiti determinati requisiti di inclusione/esclusione (per esempio, tra i primi: il rispetto dell'ambiente, dei diritti dell'uomo; tra i secondi: lo sfruttamento dei minori, il commercio d'armi), tali agenzie ne verificano il possesso da parte di aziende sulle quali gli investitori istituzionali hanno chiesto informazioni.

La più famosa e temuta società di rating etico è l'americana Kinder Lydenberg Domini. In Italia, tra le più accreditate ci sono Avanzi ed E. Capital Partners.

> SAD

Il **Sostegno a distanza** è una delle forme più diffuse e autentiche di solidarietà: nel concreto si tratta di una forma di liberalità che consiste nell'erogazione periodica di un contributo economico, entro un dato orizzonte temporale, da parte di una o più persone fisiche o di altri soggetti a favore di un'organizzazione che opera in Paesi in via di sviluppo, affinché quest'ultima la impieghi per la realizzazione di progetti di Sostegno a distanza o solidarietà internazionale. Il sostegno può essere individuale, e avere come beneficiario un singolo individuo, oppure di comunità o di gruppo ed essere quindi rivolto a scuole, orfanotrofi, comunità e ospedali.

> SERVIZIO CIVILE

Introdotto in Italia con la legge 772 del 1972 e rimasto in vigore fino al 2005, rappresentava una forma di servizio alla patria alternativo al servizio militare di leva. Nel 1998 con la legge 230 viene riconosciuto come diritto del cittadino. Contestualmente l'amministrazione di questo servizio venne sottratta al Ministero della Difesa e affidata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile. La legge istituì anche il Fondo nazionale per il servizio civile. Nel 2000 è abolita la leva militare obbligatoria e **nel 2001 nasce, con la legge 64 il Servizio civile nazionale** che diventa un servizio volontario destinato ai giovani tra i 18 e i 26 anni.

> SUSSIDIARIETÀ

Sussidiarietà, una parola dimenticata, propria del cattolicesimo sociale degli anni '50, è diventato negli ultimi anni del 2000 il terreno di incontro e di scontro fra società civile e politica. Si tratta di un principio che regola la vita di una comunità nazionale e secondo il quale **lo Stato, nelle sue varie articolazioni centrali e locali, interviene soltanto quando non è possibile l'iniziativa dei cittadini**, singolarmente o attraverso le loro organizzazioni. Stato ed enti locali intervengono cioè in maniera sussidiaria rispetto ai cittadini.

Verticale e orizzontale

La sussidiarietà "verticale" prevede che intervenga l'articolazione statale più vicina al cittadino, quindi il Comune, prima della Provincia, della Regione e dello Stato stesso. Ogni soggetto pubblico è sussidiario all'altro. Il modello "orizzontale" concepisce invece l'intervento dei soggetti pubblici quando soggetti privati, il mercato o le formazioni sociali, non possono provvedere direttamente. È questa la forma reclamata dalla Terzo settore per quanto attiene i servizi alla persona ed è in questa direzione, secondo molti osservatori, che potrebbe avviarsi la riforma del welfare.

> VOLONTARIATO

Le attività di volontariato sono quelle attività prestate in modo libero, e soprattutto gratuito, per ragioni personali. Azioni di solidarietà, finalizzate alla realizzazione della giustizia sociale, che possono risultare talvolta anche assai complesse dal punto di vista psicologico e sociale, e che promuovono la socializzazione e spesso portano a un più profondo apprezzamento di se stessi. Per definire cosa sia attività di volontariato **in Italia si fa riferimento all'articolo 2 comma 1 della legge 266 del 1991**, che prevede che essa debba essere «prestata in modo personale, spontaneo e gratuito», «tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte», «senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà».

> TERZO SETTORE

È quell'insieme, vasto ed eterogeneo, di aggregazioni collettive (associazioni, gruppi, comitati, cooperative, fondazioni, enti, ect) che intendono collocarsi, come funzione e natura giuridica, su una **terza via rispetto allo Stato e alla Pubblica amministrazione e rispetto al mercato e alle sue logiche**.